

*Autorità Garante
della Concorrenza e del Mercato*

*Collegio dei revisori
dei conti*

Allegato 1 al verbale n. 244 del 31.3.2026

**PARERE SUL CONTO CONSUNTIVO DELL'AUTORITÀ RELATIVO
ALL'ESERCIZIO 2025**

Preliminarmente il Collegio dei revisori evidenzia che, in conformità al Regolamento concernente la disciplina dell'autonomia contabile dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (di seguito "regolamento di contabilità"), in data 10 marzo 2026, con successiva integrazione in data 18 marzo 2026, dagli uffici dall'Autorità è stato inviato il **conto consuntivo** per l'anno finanziario 2025 così ripartito:

- sezione 1: relazione illustrativa;
- sezione 2: nota integrativa illustrativa (di: entrate/spese/analisi delle principali voci di spesa/indicatori attesi di bilancio);
- sezione 3: rendiconto finanziario (variazioni apportate nel corso del 2025 agli stanziamenti del bilancio di previsione; composizione dei residui attivi e passivi; deliberazione di riaccertamento dei residui - attivi per gli anni precedenti e per il 2025, -passivi per gli anni precedenti e per il 2025, nonché perenti; movimenti relativi al fondo di riserva; movimenti del fondo T.F.R. e I.F.R.);
- sezione 4: documenti relativi alla contabilità economico patrimoniale (conto economico; riconciliazione tra il risultato economico dell'esercizio e l'avanzo di amministrazione; stato patrimoniale);
- sezione 5: situazione amministrativa (situazione amministrativa al 31 dicembre 2025; situazione finanziaria al 31 dicembre 2025; destinazione dell'avanzo di amministrazione accertato al 31 dicembre 2025).

Nonché con separati documenti i seguenti elaborati finalizzati all'esame del rendiconto:

- **Prospetti al I e II livello delle entrate;**
- **Prospetti al I e II livello delle spese;**

- **Prospetti al I e II livello delle spese con missioni e programmi;**
- **Prospetti al V livello delle entrate;**
- **Prospetti al V livello delle spese;**
- **Prospetti al V livello delle spese con missioni e programmi;**

Il Collegio rileva che i predetti documenti sono stati redatti in conformità al Regolamento di contabilità dell'Autorità e che risulta essere stato raggiunto l'equilibrio del bilancio.

A tali documenti essenzialmente rinvia il Collegio per le proprie valutazioni, esprimendo di seguito sintetiche considerazioni relative alle principali voci di entrata e di spesa.

La totalità delle entrate finanziarie dell'Autorità ha carattere corrente e, in particolare, un'incidenza decisiva sulla gestione assume l'entrata (tributaria) rappresentata dal contributo di cui all'articolo 5-*bis*, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito dalla legge 24 marzo 2012, n. 27.

Esso rappresenta il 96,43% per cento delle entrate dell'Autorità ed è correttamente collocato al livello 1 (Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa), nell'unica classificazione di V livello presente nel rendiconto "*Altre imposte, tasse e proventi assimilati n.a.c. riscosse a seguito dell'attività ordinaria di gestione*".

Nell'esercizio in corso l'entrata totale relativa a tale voce ammonta a euro 108.937.028,56 (euro 109.788.855,14 nell'esercizio precedente).

L'aliquota contributiva, che ammontava allo 0,059 ‰ nel corso dell'esercizio precedente, per l'esercizio 2025 è stata ridotta, con delibera dell'Autorità del 4 marzo 2025, n. 31468 allo 0,057‰ e, ancora, con delibera del 3 marzo 2026, allo 0,055‰ per l'anno 2026.

Il Collegio, nelle precedenti relazioni, ha più volte manifestato apprezzamento per il progressivo contenimento, rispetto al limite previsto dalla legge, ben più elevato (0,08‰), dell'aliquota pur a fronte di un costante incremento delle competenze dell'Autorità e dell'organico.

Peraltro, sempre il Collegio (cfr verbale n. 242 sul preventivo 2025) ha costantemente rilevato la peculiarità manifestatasi nel corso degli anni nella gestione finanziaria dell'Autorità, rappresentata dal cronico e progressivo accumulo negli anni di un cospicuo avanzo di amministrazione (al 31.12.2025 pari a euro 219.656.439,44 e, per la sola gestione 2025, a euro 6.910.044,05).

L'avanzo al 31.12.2025 sarebbe in realtà risultato addirittura più cospicuo, considerando la rilevante somma destinata all'acquisto di una nuova sede (che di seguito sarà evidenziato).

Il Collegio ha, pertanto, sottolineato la necessità di modifiche al regolamento di contabilità dell'AGCM che consentano la valorizzazione dell'avanzo, in quanto risorsa propria dell'Autorità, ai fini del raggiungimento dell'equilibrio finanziario.

In relazione alle ulteriori voci di entrata e di spesa, si evidenzia quanto segue.

Il livello 2 (Trasferimenti correnti) ammonta a euro 2.325.981,00. Esso contempla al II livello solo *Trasferimenti correnti* e, in particolare, al V livello: - *Trasferimenti correnti da Ministeri*, consistenti come specificato nella nota integrativa, nella seconda tranches di finanziamento erogata dal Ministero delle imprese e del made in Italy pari a euro 300.000,00, per le attività di cui alla convenzione stipulata tra l'Autorità e lo stesso MIMIT, inerenti le iniziative di comunicazione, di formazione e di informazione dei consumatori e utenti e gli strumenti di tutela a loro disposizione previsti dalla legislazione nazionale ed europea ex art. 4 dm 31 luglio 2024 e nel trasferimento delle risorse dovute all'Autorità dallo stesso MIMIT nell'ambito della realizzazione delle attività di passaggio in Cloud finanziate con le risorse del PNRR, per un ammontare pari a euro 2.025.981,00.

Il livello 3 (Entrate extratributarie) ammonta a euro 1.708.485,54. Esso contempla al II livello: *Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni* e, in particolare, al V livello *Proventi da concessioni su beni* derivanti da contributo devoluto all'Autorità dalla società incaricata dell'istallazione e gestione degli apparati di distribuzione di alimenti e bevande per euro 1.200,00; *Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti* e, in particolare, al V livello, solo *Proventi da altre multe, ammende, sanzioni e oblazioni a carico delle imprese*, consistenti nella riscossione della quota parte di sanzioni irrogate ai sensi dei decreti legislativi 2 agosto 2007 nn. 145 e 146, versata all'Autorità ai sensi dell'art. 9, decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207 (ora abrogato dall'art. 5-bis, comma 2, lett. d, d.l. n. 1/2012) dalle imprese che hanno beneficiato del pagamento rateale per euro 20.422,45; *Interessi attivi* e, in particolare, al V livello, *Interessi attivi da conti della tesoreria dello Stato o di altre Amministrazioni pubbliche*, pari a euro 1.173,51; *Interessi attivi da depositi bancari o postali*, pari a euro 598.090,53; *Rimborsi e altre entrate correnti* e, in particolare, al V livello *Rimborsi ricevuti per spese di personale (comando, distacco, fuori ruolo, convenzioni, ecc)*, per euro 810.490,98; *Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Enti Previdenziali*, per euro 100.000,00; *Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Famiglie*, per un ammontare inerente a una restituzione dovuta a titolo di competenze accessorie rimborsate in misura superiore rispetto a quanto dovuto all'amministrazione di provenienza di una risorsa in posizione di comando, pari a euro 634,74; *Altre entrate correnti n.a.c.*, consistenti in restituzioni e rimborsi di varia natura (tra le quali rientrano anche i rimborsi da parte di soggetti terzi di spese anticipate dall'Autorità, quali, ad esempio, le coperture assicurative per il personale in quiescenza o le somme da recuperare sui contenziosi in essere, sui quali l'Autorità è risultata vittoriosa) per euro 176.473,33.

Infine, quanto al livello 9 (Entrate per conto terzi e partite di giro) le Entrate per conto terzi non evidenziano accertamenti, mentre le partite di giro, inizialmente previste per euro 68.285.000,00 sono pari a euro 29.192.620,56 ed evidenziano quindi una differenza per euro 39.092.379,44 rispetto alle previsioni iniziali e a quelle definitive. La somma degli accertamenti in entrata corrisponde all'ammontare delle partite di giro "in uscita".

Tra le spese di maggior rilievo, particolare attenzione nel livello 1 (Spese correnti) meritano quelle per il personale, che ammontano complessivamente, per il 2025, a euro 66.662.614,15 (totale degli impegni del macroaggregato 1.1), che rappresentano l'81% delle spese correnti e il 63% per cento della spesa complessiva. Per il 2024 l'importo era pari a euro 59.568.016,17. La spesa per il personale è quindi in aumento rispetto all'esercizio precedente. Al riguardo, il Collegio ha costantemente evidenziato l'importanza di valutare con estremo rigore l'impatto economico nel complesso di tutta la spesa relativa al personale, in considerazione anche degli oneri impliciti derivanti dai molteplici accordi sindacali stipulati nel corso degli anni dall'Autorità (cfr su tutti gli accordi in materia di progressioni economiche); **il Collegio evidenzia pertanto la necessità di un costante monitoraggio sulle relative spese.**

Il macroaggregato 1.2. (*Imposte e tasse a carico dell'ente*) ammonta a euro 3.733.682,23 mentre il macroaggregato 1.3. (*Acquisti di beni e servizi*) presenta spese per euro 8.034.228,31.

Le spese in conto capitale ammontano a euro 23.768.910,26. Deve al riguardo essere segnalato che sulla cospicua incidenza di tale voce rileva il perfezionamento, nel corso del 2025, dell'acquisto dell'immobile da adibire a seconda sede dell'Autorità per un importo pari a euro 19.800.000,00.

Il Collegio espone di seguito gli aspetti maggiormente salienti dei risultati della gestione.

In relazione alla competenza dell'esercizio e al netto delle partite di giro:

- le entrate (come accennato, tutte di natura corrente) sono pari a euro 112.971.495,10 rispetto alle previsioni iniziali e definitive di euro 107.078.000,00;
- le spese correnti sono pari a euro 82.043.267,40 rispetto alle previsioni iniziali di euro 92.326.000,00 indicate nel bilancio preventivo assestato e a quelle delle previsioni definitive pari a euro 95.887.500,00;
- le spese in conto capitale ammontano a euro 23.768.910,26 rispetto a quanto indicato nelle previsioni iniziali di euro 12.033.000,00 e a quelle delle previsioni definitive pari a euro 30.321.000,00;
- il rendiconto finanziario presenta quindi un avanzo di competenza di euro 7.159.317,44 come riportato nella nota integrativa, frutto della differenza tra accertamenti (euro 112.971.495,10) e impegni (euro 105.812.177,66);

- considerando gli effetti del riaccertamento ordinario dei residui relativi agli esercizi precedenti operato nel corso del 2025, per euro 249.273,39 emerge un avanzo di amministrazione di competenza di euro 6.910.044,05 rispetto a quello di euro 2.719.000,00 esposto nelle previsioni iniziali e al disavanzo di euro 19.130.500,00 risultante dalle previsioni definitive.

La **situazione amministrativa**, esposta in specifica sezione, che evidenzia il saldo di cassa iniziale, le riscossioni e i pagamenti dell'esercizio, il saldo di cassa alla chiusura dell'esercizio, il totale dei residui attivi e passivi, mostra un avanzo di amministrazione pari a euro 219.656.439,44 a fronte di un avanzo di competenza come esposto pari, nell'esercizio, a euro 6.910.044,05.

Il saldo di cassa, alla fine dell'esercizio 2025, pari a euro 226.884.006,52 corrisponde con le risultanze accertate nella riunione del Collegio dei revisori in data 16 febbraio 2026.

Esse, in particolare, mostravano (in base al conto dell'istituto tesoriere al 31 dicembre 2025) un saldo della Contabilità speciale di Tesoreria Unica n. 305950 pari a euro 226.883.380,29 che, unitamente al denaro presente nella cassa economale per euro 626,23, porta appunto al saldo di cassa della situazione amministrativa pari a euro 226.884.006,52.

Tale saldo corrisponde, inoltre, a quanto indicato nella relazione rispetto alla situazione finanziaria, che riporta somme disponibili al 31 dicembre 2025 per il medesimo ammontare.

Per i residui attivi e passivi l'Autorità ha fornito specifico elenco distinto per anno di formazione anche ai fini della deliberazione di riaccertamento.

Alla fine dell'esercizio:

- i residui attivi ammontano a euro 1.482.286,13 di cui euro 277.381,84 riferiti agli anni precedenti ed euro 1.204.904,29 relativi all'anno 2025. Si tratta, in massima parte, di crediti vantati nei confronti di altre amministrazioni pubbliche, relativi alla restituzione delle retribuzioni anticipate dall'Autorità al personale in comando all'esterno. La variazione a stralcio di euro 281.790,96 dei residui attivi si riferisce ad eccedenze di accertamenti di somme riconducibili ai rapporti con le altre amministrazioni pubbliche in relazione alle competenze spettanti ai comandi *out* dell'Autorità;

- i residui passivi ammontano a euro 8.709.853,21 (di cui euro 8.680.281,84 riferiti al 2025 e euro 29.571,37 relativi al 2024) e riguardano, in massima parte, gli accantonamenti annuali per trattamento di fine rapporto, nonché gli impegni di spesa che non si sono tradotti in liquidazioni, a causa dell'incompletezza della documentazione fornita dai fornitori. Sul punto, va evidenziato che la contabilizzazione degli accantonamenti annuali per trattamento di fine rapporto come residui discende dalla particolare modalità di gestione di tali somme. Infatti, l'Autorità non versa alcun contributo a tale

titolo all'INPS, né provvede a un accantonamento meramente contabile, ma, previa determinazione dell'ammontare delle somme maturate da ogni dipendente alla chiusura di ciascun esercizio quale indennità di fine rapporto, trasferisce gli accantonamenti annuali che confluiscono su un conto corrente bancario dedicato alla gestione finanziaria del trattamento di fine rapporto, nell'esercizio successivo a quello nei quali vengono disposti. Pertanto, gli accantonamenti annuali per trattamento di fine rapporto rappresentano un costo di competenza dell'esercizio in corso, ma che fuoriescono dalla disponibilità dell'Autorità nell'esercizio successivo.

Per quanto attiene ai residui passivi, le somme stralciate sono pari a euro 32.517,57 e secondo quanto esposto dall'Autorità hanno subito tale destinazione a seguito di interlocuzioni con i fornitori, che ne hanno accertato l'inesigibilità e di ulteriori verifiche di merito.

L'esiguo ammontare dei residui passivi precedenti l'annualità 2025 e l'assenza di residui 2023 portati in perenzione, discende dagli ottimi livelli registrati per l'indice di tempestività dei pagamenti. **Sul punto il Collegio non può che manifestare il proprio apprezzamento.**

Lo **stato patrimoniale**, esposto nella quarta sezione dei documenti trasmessi, mostra quanto segue. Il patrimonio netto, di euro 308.531.013,42, rispetto a quello precedente pari a euro 280.300.466,23, mostra un incremento rispetto al precedente esercizio, di euro 28.230.547,19 per effetto del risultato economico di esercizio positivo. L'Autorità riferisce in particolare che l'aumento delle attività, rispetto al 2024, è dovuto alle maggiori disponibilità liquide in giacenza sul conto corrente di tesoreria, conseguente alla dinamica dei flussi registrata nell'esercizio.

La consistenza delle immobilizzazioni nello stato patrimoniale registra un notevole incremento (da euro 67.310.136,64 a euro 88.398.997,04), soprattutto per effetto del più volte accennato acquisto della nuova sede sociale.

In relazione al **conto economico**, anch'esso esposto nella quarta sezione dei documenti trasmessi, che evidenzia le componenti positive e negative della gestione secondo criteri di competenza economica, va aggiunto che esso presenta un risultato dell'esercizio pari a euro 28.230.547,19, in sintonia con il dato dell'incremento del patrimonio, rispetto a un risultato dell'esercizio precedente pari a euro 37.573.800,66.

Con riferimento **alle norme in materia di contenimento della spesa**, nella nota integrativa è dimostrato il rispetto di quanto disposto dall'art. 1, commi 590-600, della legge 27 dicembre 2019, n. 160. In precedenza, secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 321, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, l'Autorità poteva individuare misure autonome di contenimento, purché garantissero un risparmio all'Erario superiore del dieci per cento rispetto a quello conseguito dagli altri soggetti pubblici.

Attualmente, l'articolo 1, comma 591, della legge n. 160/2019 fissa un tetto per l'acquisto di beni e servizi. In particolare, *il plafond delle sottovoci di cui al macroaggregato 1.3 del bilancio di previsione 2025, calcolato secondo le indicazioni fornite dalle circolari del Ministero dell'Economia e delle Finanze 19 maggio 2022, n. 23 (secondo cui, ai fini del rispetto “in ragione del rilevante rialzo dei prezzi applicato dai gestori dei servizi energetici, ferma restando la necessità di garantire la realizzazione di tutte le iniziative necessarie ad assicurare il contenimento delle suddette spese, si ritiene di poter consentire, agli enti ed organismi pubblici rientranti nell'ambito di applicazione definito dalla legge, art. 1, commi 590 e ss., della legge n. 160/2019, di escludere, per l'anno 2022, dal limite di spesa per acquisto di beni e servizi individuato dall'art. 1, comma 591, della citata legge n. 160/2019, gli oneri sostenuti per i consumi energetici, quali per esempio energia elettrica, gas, carburanti, combustibili, ecc.. Conseguentemente, ai fini della determinazione del valore della spesa sostenibile per i beni e servizi, nel rispetto dei limiti consentiti, le voci di spesa relative ai suddetti consumi energetici, per l'esercizio 2022, non concorrono alla determinazione della base di riferimento della media dei costi per l'acquisizione di beni e servizi sostenuti nel triennio 2016-2018” - pagina 5) e 7 dicembre 2022, n. 42 (quest'ultima ha testualmente affermato che “si reputa opportuno confermare, anche per l'esercizio 2023, l'esclusione dal limite di spesa per acquisto di beni e servizi individuato dall'art. 1, comma 591, della citata legge n. 160/2019, degli oneri sostenuti per i consumi energetici”).*

L'Autorità si è avvalsa, ai fini della determinazione del tetto, del comma 593 della legge n. 160 del 2019, secondo cui “(...) il superamento del limite delle spese per acquisto di beni e servizi di cui al comma 591 è consentito in presenza di un corrispondente aumento dei ricavi o delle entrate accertate in ciascun esercizio rispetto al valore relativo ai ricavi conseguiti o alle entrate accertate nell'esercizio 2018. L'aumento dei ricavi o delle entrate può essere utilizzato per l'incremento delle spese per beni e servizi entro il termine dell'esercizio successivo a quello di accertamento. Non concorrono alla quantificazione delle entrate o dei ricavi di cui al presente comma le risorse destinate alla spesa in conto capitale e quelle finalizzate o vincolate da norme di legge, ovvero da disposizioni dei soggetti finanziatori, a spese diverse dall'acquisizione di beni e servizi (...)” ricorrendone i presupposti in base al rendiconto ma avrebbe pienamente rispettato il limite anche in assenza di tale norma, del che non può che darsi apprezzamento.

In particolare, il valore medio della spesa per beni e servizi, relativo al triennio 2016-2018 (*plafond* di spesa di cui al citato comma 591), è pari a euro 8.134.225,09 mentre la spesa complessiva per acquisto di beni e servizi sostenuta nell'anno esaminato, al netto dell'espunzione delle spese considerate dalla citata circolare n. 23 del 2022 e successive modifiche e integrazioni, è stata pari a euro 6.498.019,77.

Anche il limite di spesa previsto dall'articolo 15, comma 1, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, ai sensi del quale, a “*decorrere dal 1° maggio 2014, le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché le autorità indipendenti, ivi inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), non possono effettuare spese di ammontare superiore al 30 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi (...)*”

risulta rispettato in quanto in base alla norma suddetta il *plafond* di spesa per l’Autorità ammonta a euro 49.586,42 e la spesa effettivamente sostenuta è stata pari a euro 48.937,42.

Per quanto concerne i risparmi di spesa sulla gestione corrente di beni e servizi nel settore informatico, va sottolineato che nei passati esercizi era stato controllato il rispetto dell’articolo 1, commi 610 e seguenti) della legge n. 160 del 2019.

In seguito, l’articolo 42, comma 9, del decreto - legge 22 marzo 2021, n. 41 (convertito dalla legge 21 maggio 2021, n. 69) aveva previsto che *“in relazione all’emergenza sanitaria derivante dalla diffusione dell’epidemia «Covid-19», per l’anno 2021 non si applicano le disposizioni di cui all’articolo 1, commi 610 e 611, della legge 27 dicembre 2019, n. 160”*; successivamente, l’articolo 53, comma 6, lett. b), del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, ha abrogato i commi 610, 611, 612 e 613 dell’art. 1, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

Per contro, sempre in relazione agli acquisti del settore informatico, a seguito di specifica richiesta del Collegio, l’Autorità ha evidenziato comunque che essi sono stati effettuati in ottemperanza alla disciplina di cui alla legge 28 dicembre 2015, n. 208 (art.1, commi 512, 513 e 514); pertanto, tali acquisti sono stati effettuati tramite gli strumenti messi a disposizione da Consip S.p.a., ove esistenti, salvo rare eccezioni, comunque rispettose del comma 516 della medesima legge.

Da ultimo, con riferimento al concorso agli obiettivi di finanza pubblica, risulta iscritto a bilancio tra i *Trasferimenti correnti al Ministero dell’economia il versamento*, in data 16 giugno 2025, della somma di euro 1.691.800,00 in attuazione dell’articolo 1, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, comma 594. Il calcolo della somma dovuta è stato effettuato in conformità al dato normativo e al parere espresso in data 14 maggio 2020 da questo Collegio dei revisori.

Peraltro, il revisore nominato quale rappresentante del Ministero dell’economia e delle finanze in seno al Collegio dei revisori dei conti dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato ha ritualmente e puntualmente assolto agli adempimenti di verifica e informativi di competenza nei confronti del citato dicastero in merito al predetto riversamento dei risparmi di spesa al bilancio dello Stato ai sensi dell’articolo 1, comma 594 della legge 27 dicembre 2019, n. 160. Infine, sempre nell’ottica del concorso agli obiettivi di finanza pubblica, a seguito di specifica richiesta istruttoria l’Autorità ha trasmesso documentazione relativa al rispetto dei commi da 822 a 830 dell’articolo 1 della legge 30 dicembre 2024, n. 207 (**doc.1**).

Di tale documentazione il Collegio prende atto, anche considerando le specificità dell’ordinamento dell’Autorità.

In particolare, il comma 834 prevede che *“Entro il 30 aprile di ciascun anno le somme derivanti dall’applicazione dei commi da 823 a 829 e 830 sono versate, dalle amministrazioni interessate, su apposito capitolo dell’entrata del bilancio dello Stato e restano acquisite all’erario”*.

In applicazione dei citati commi, l'Autorità riferisce di avere effettuato il versamento in data 29 aprile 2025, sulla base delle spese per il personale cessato nel 2024 per un importo pari a euro 650.561,55. L'importo del versamento è stato calcolato dagli uffici competenti e oggetto di variazione di bilancio, su cui il Collegio dei revisori ha espresso parere favorevole, anche in questo caso limitatamente ai profili contabili, con verbale n. 239 del 23 maggio 2025.

I conti degli agenti contabili (per l'anno 2024) sono stati trasmessi alla Corte dei conti in data 28 aprile 2025. In conformità rispetto a quanto richiesto dall'articolo 139, comma 3, del codice di giustizia contabile e dall'articolo 10, comma 6 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, nonché, in base al rinvio in esso contenuto, dal regolamento concernente la disciplina dell'autonomia contabile dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, i conti sono stati trasmessi con un documento unitario, accompagnato dalle verifiche di cassa dello scrivente Collegio e da una relazione del responsabile del Dipartimento amministrazione, nonché da una relazione tecnica del Collegio.

Il Collegio riferisce, in ogni caso, che nel corso dell'anno sono state regolarmente eseguite le verifiche periodiche previste dalla vigente normativa, durante le quali si è potuto verificare la corretta tenuta della contabilità. Nel corso di tali verifiche si è proceduto, inoltre, al controllo dei valori di cassa economale, alla verifica del corretto e tempestivo adempimento dei versamenti delle ritenute e delle altre somme dovute all'Erario, dei contributi dovuti a enti previdenziali ed al controllo in merito all'avvenuta presentazione di tutte le dichiarazioni fiscali.

Sulla base dei controlli svolti è sempre emersa la corrispondenza tra le risultanze fisiche e la situazione contabile, e non sono state riscontrate violazioni degli adempimenti civilistici, fiscali e previdenziali.

Nel corso dell'esercizio, infine, oltre all'assestamento, sono intervenute n. 7 variazioni del bilancio, di cui quattro di competenza del Segretario generale in quanto meramente compensative e tre su deliberazione dell'Autorità, di cui una di approvazione del decreto del Presidente dell'Autorità adottato in via di urgenza (*cf*r nota trasmessa via *e-mail* in data l'8 gennaio 2025 e verbale del Collegio dei revisori di pari data).

Pertanto, il Collegio, ai sensi dell'articolo 31, comma 5 del regolamento di contabilità:

- vista la bozza di deliberazione dell'Autorità di riaccertamento dei residui attivi e passivi;
- visti tutti i documenti allegati alla bozza di deliberazione di cui sopra;

- preso atto dei condivisi criteri di riaccertamento dei residui, come analiticamente descritti nella sopra menzionata bozza di deliberazione e preso atto dei fatti gestionali ivi menzionati;

esprime **parere favorevole** al riaccertamento dei residui, così come rappresentato nella bozza di deliberazione trasmessa al Collegio, riscontrandone la conformità al regolamento di contabilità.

Ancora, il Collegio, ai sensi degli artt. 34, comma 1, 35, comma 1 e 36, comma 1 del regolamento di contabilità, rilevato che:

- gli schemi di bilancio relativi al rendiconto finanziario evidenziano in modo chiaro, efficace e fedele le risultanze della gestione delle entrate e delle uscite per l'anno 2025;

- gli schemi di bilancio del conto economico forniscono una rappresentazione esauriente dei risultati economici conseguiti nell'esercizio 2025;

- gli schemi di bilancio dello stato patrimoniale bene evidenziano gli elementi attivi e passivi al termine dell'esercizio 2025;

- risultano, altresì, rispettate le norme in materia di contenimento della spesa pubblica.

Esprime, sugli stessi, **parere favorevole**.

In conclusione, il Collegio:

- vista la relazione illustrativa sullo schema del conto consuntivo per l'anno finanziario 2025;

- esaminati i prospetti contabili allegati;

- preso atto dei risultati economico-finanziari esposti nella relazione e nei richiamati prospetti;

esprime parere favorevole, limitatamente ai profili contabili, all'approvazione del conto consuntivo per l'anno finanziario 2025.

Andrea Luberti

(Presidente)

OMISSIS

Paolo Mariano

(componente)

OMISSIS

Gianfranco Chinellato

(componente)

OMISSIS